



Gino Bartali
Firenze, Italia, 1914
Firenze, Italia, 2000

Uno dei più celebri ciclisti italiani, ma soprattutto un uomo di grande coraggio. Tra il 1943 e il 1945, rischiò la vita per proteggere gli ebrei perseguitati. Nasconde documenti falsi e messaggi per la Resistenza nel telaio della sua bicicletta, fingendo di allenarsi tra Firenze e Perugia. Grazie al suo impegno furono salvate oltre 800 persone. Senza mai chiedere nulla in cambio, Bartali si comportò da **salvatore**.



Photo Credit: ONU Brasil

Yusra Mardini
Damasco, Siria, 1998

Nuotatrice siriana, nel 2015 fuggì dal Paese con la sorella Sarah, ma il gommone su cui viaggiavano si ribaltò durante la traversata: insieme, le sorelle Mardini salvarono decine di naufraghi da morte certa. Dopo il **salvataggio**, Yusra riprese a nuotare, partecipando a due Olimpiadi nella squadra degli Atleti Rifugiati. Ancora oggi, come ambasciatrice UNHCR, continua a occuparsi dei diritti dei migranti e si batte per la sua Siria ancora dilaniata dalle ferite della guerra.



Photo Credit: Gabriele Seghizzi, INAIL, Maria Stella Calà Maglio

Antonio Maglio
Il Cairo, Egitto, 1912
Roma, Italia, 1988

Nel settembre 1960 si tennero a Roma le prime Paralimpiadi della storia. Il coronamento di un percorso iniziato tre anni prima dal neurologo Antonio Maglio, direttore del Centro paraplegici dell'Inail di Ostia. Medico specializzato nella cura dei mielolesi, introdusse le persone con disabilità alle pratiche sportive, promuovendo **inclusione**, emancipazione e rispetto. Se oggi facciamo il tifo per i grandi campioni paralimpici, come Simone Barlaam, il merito è anche suo.



Photo Credit: Manuela Valletti

Ferdinando Valletti
Verona, Italia, 1921
Milano, Italia, 2007

Calciatore del Milan, fu arrestato nel 1944 per aver aderito allo sciopero generale contro l'occupazione nazifascista. Deportato a Mauthausen, sfruttò il suo talento per ottenere un posto nella squadra del campo, migliorando così le sue condizioni di vita. Valletti non approfittò egoisticamente di questo vantaggio, ma lo utilizzò per aiutare molti compagni di prigionia, tra cui il pittore Aldo Carpi. Sopravvissuto al campo, decise di spendere il resto dei suoi giorni per testimoniare con forza il valore della **memoria**.



Photo Credit: Museo Ebraico di Bologna/Vincenza Maugeri

Árpád Weisz
Solt, Ungheria, 1896
Auschwitz, Polonia, 1944

Calciatore e allenatore ebreo-unghe-
rese, per tutta la vita fece dell'**etica**
il fondamento delle sue azioni. Fu
allenatore dell'Inter e del Bologna,
conquistando tre Scudetti. Rivoluzio-
nario del calcio, introdusse meto-
di innovativi e una visione moderna
del gioco, basata sulla disciplina, la
tecnica e il rispetto dell'essere uma-
no. Costretto all'esilio dalle leggi razi-
ziali, nel 1944 venne deportato insie-
me alla sua famiglia ad Auschwitz,
dove morì.



Photo Credit: RFE/RL, RFE/RL collections at the Hoover Institution Library and Archives at Stanford University, Bundesarchiv, Rotraut Seidel, Aad van der Drift

Harry Seidel
Berlino, Germania, 1938
Berlino, Germania, 2020

Ciclista della Germania Est di grande
successo. Venne escluso dalla Nazio-
nale per il suo aperto dissenso e per
aver rifiutato di assumere sostan-
ze dopanti. Dopo la costruzione del
Muro di Berlino, sfidando il regime
e la polizia segreta, iniziò a scava-
re arditi tunnel sotto alla barriera.
Grazie alle sue coraggiose azioni,
oltre 100 persone riuscirono a scap-
pare da Est a Ovest, ritrovando così
la **libertà** perduta.



Photo Credit: Deutsche Fotothek, Suomen Urheilumuseo, Helsingin kaupunginmuseo/Väinö Aleksi

Emil e Dana Zátopek
Kopřivnice, Cecoslovacchia, 1922
Praga, Cechia, 2000;
Karviná, Cecoslovacchia, 1922
Praga, Cechia, 2020

Emil, la “locomotiva umana”, e Dana,
campionessa di giavellotto, non furo-
no soltanto due tra i più grandi spor-
tisti di tutti i tempi. Nel 1968, durante
la Primavera di Praga, firmarono en-
trambi il “Manifesto delle duemila
parole”, sostenendo con coraggio un
socialismo dal volto umano, fondato
su libertà e **democrazia**. Emil guidò le
folle in piazza, Dana non ritirò mai la
sua firma. Il prezzo da pagare fu altis-
simo: oblio, emarginazione, lavori for-
zati. Nonostante ciò, i coniugi Zátop-
ek difesero sempre le proprie idee.



Photo Credit: Reza Dehshiri, Eri Adiidaaas 2019

Sadaf Khadem
Teheran, Iran, 1995

Boxeur iraniana, nel suo Paese le era
vietato combattere in canottiera e
pantaloncini, senza l'hijab a coprire i
capelli. In Iran rischiava il carcere per
aver osato trasgredire a queste rego-
le oppressive. Rifugiatasi in Francia,
oggi sfida a colpi di boxe non solo le
sue avversarie, ma anche i soprusi
e le discriminazioni imposte dal re-
gime di Teheran. La sua **lotta** è di-
venuta un simbolo di resistenza e
libertà, una sfida a tutto campo per
i diritti delle donne iraniane.



Photo Credit: Willem van de Poll/Anefo, Muzeum Tatrzańskie Zakopane, Auschwitz Memorial

Bronisław Czech
Zakopane, Polonia, 1908
Auschwitz, Polonia, 1944

Primo sciatore polacco di livello mon-
diale, prese parte a diverse Olimpiadi
invernali. Dopo l'invasione nazista,
fece più volte il corriere clandestino
sulla rotta Zakopane-Budapest, aiu-
tando molte persone a fuggire e tra-
sportando messaggi per la **Resisten-
za**. Nel maggio 1940 venne arrestato
e internato ad Auschwitz, dove si
oppose ai nazisti fino alla sua morte,
avvenuta nel 1944. Non solo sportivo
ma anche artista sensibile, alcuni
suoi dipinti sono esposti ancora oggi
nel museo di Auschwitz.



Podio Città del Messico 1968
Città del Messico, 16 ottobre 1968

Alle Olimpiadi di Città del Messi-
co, durante la premiazione dei 200
metri, Tommie Smith e John Carlos,
rispettivamente oro e bronzo, alza-
rono il pugno guantato in segno di
protesta: un gesto iconico contro la
discriminazione e le ingiustizie razi-
ziali. Al loro fianco, l'australiano Pe-
ter Norman, argento, scelse di non
voltarsi dall'altra parte, indossando
una coccarda per i diritti umani in
un atto silenzioso ma potente. Tre
atleti, un unico messaggio: **no al
razzismo**.



Photo Credit: Lynn Gilbert, PICRYL

Billie Jean King
Long Beach, USA, 1943

Tennista statunitense, considerata
tra le migliori giocatrici della storia,
da sempre si batte per il riconosci-
mento della **parità di genere** nel-
lo sport e nella società. È stata tra
le fondatrici della Women's Tennis
Association e nel settembre 1973 ha
vinto la “battaglia dei sessi”, sconfig-
gendo in tre set Bobby Riggs, atle-
ta uomo che aveva dichiarato che il
tennis femminile era molto inferiore
a quello maschile.



Photo Credit: Nationaal Archief Fotocollectie Anefo/Rob Bogaerts; Hoover Photographic Collection, UCLA Library

Athur Ashe
Richmond, USA, 1943
New York, USA, 1993

Quando era ragazzo, non gli era
permesso partecipare ai tornei ri-
servati ai bianchi a causa del colore
della sua pelle. Fu il primo afro-
americano a farlo, il primo a entra-
re nella squadra di Coppa Davis e a
vincere un torneo del Grande Slam.
Sfruttò la sua fama per importan-
ti battaglie civili, sia come attivista
anti-apartheid, quando in Sudafrica
si batté contro la divisione tra
bianchi e neri sugli spalti, che sen-
sibilizzando il mondo sull'AIDS.

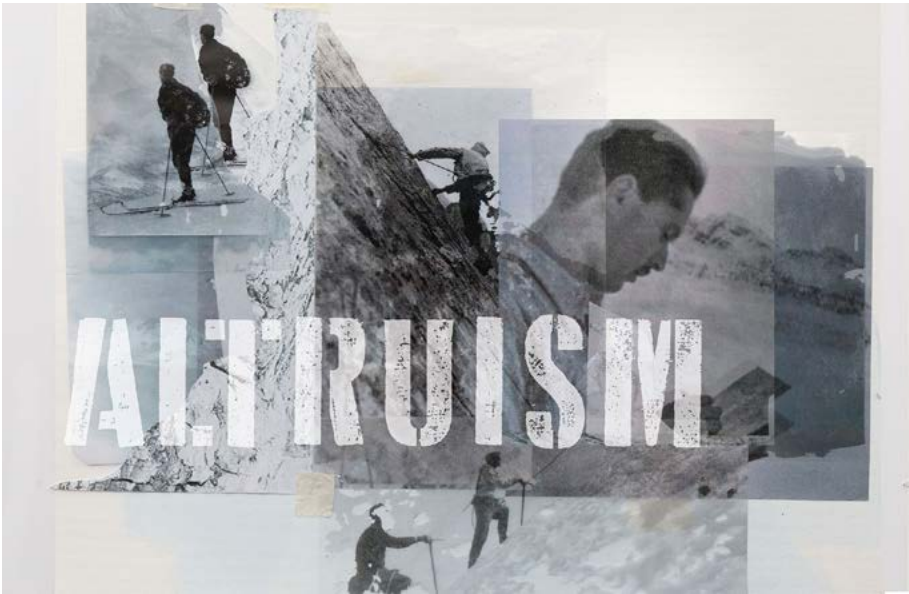


Photo Credit: Società Escursionisti Milanesi sezione del CAI (CAI SEM)

Ettore Castiglioni
Ruffré, Italia, 1908 – Valmalenco, Italia, 1944

Scrittore di guide turistiche, alpinista e partigiano. Durante la guerra, mostrando grande coraggio e **altruismo**, guidò e portò in salvo attraverso valichi alpini ebrei e perseguitati politici. Tra il settembre

1943 e il marzo 1944, sull'Alpe Berio, a ridosso della frontiera italo-svizzera, organizzò pericolose spedizioni oltre il confine. Scoperto e arrestato dai gendarmi svizzeri, riuscì a liberarsi e a tentare la fuga, morendo assiderato a 2600 metri di altezza.



Photo Credit: Girl Power

Khalida Popal
Kabul, Afghanistan, 1987

Calciatrice e allenatrice afghana, fondatrice della nazionale femminile di calcio. Per il suo impegno a favore dell'uguaglianza, è stata minacciata di morte e costretta a trasferirsi in Danimarca come rifugia-

ta. Da lì, nel 2021, ha salvato la vita di 300 persone, organizzando la loro evacuazione dall'Afghanistan dopo il ritorno al potere dei talebani. Con la sua organizzazione **Girl Power** si batte per la parità di genere, i rifugiati e le minoranze di tutto il mondo.



Fondazione Gariwo

Dal 1999, **Fondazione Gariwo** lavora per far conoscere le storie di donne e uomini che, di fronte a genocidi, persecuzioni e regimi totalitari, scelgono di difendere la dignità umana e opporsi all'odio. Sono oltre 300 i Giardini dei Giusti creati nel mondo grazie a questo impegno – in scuole, università, parchi pubblici, istituzioni nazionali e internazionali. Il primo Giardino dei Giusti dell'umanità è nato nel 2003 proprio qui a Milano sul Monte Stella: uno spazio pubblico di educazione alla memoria, dedicato ai Giusti di tutto il mondo. Crediamo che la memoria del Bene sia uno strumento potente di cambiamento. Per questo promuoviamo iniziative che legano il ricordo alla responsabilità, soprattutto per le nuove generazioni. Dal 2024 condividiamo questa missione con le Nazioni Unite, con cui lavoriamo per prevenire nuovi genocidi attraverso la diffusione in tutti gli Stati membri della pratica educativa dei Giardini dei Giusti.

L'artista

Gabriele Stabile è un fotografo italiano. Ha studiato fotogiornalismo a Londra e si è diplomato all'ICP di New York nel 2007. Ha collaborato con testate come The New Yorker, The New York Times e Wall Street Journal, raccontando con le sue fotografie importanti avvenimenti locali e internazionali, conflitti e crisi umanitarie. Ha pubblicato *Refugee Hotel* (McSweeney's, 2013) e ha fondato Lucky Peach, un rivoluzionario periodico. Il suo primo libro fotografico *Swim till I Sank* (RVMHUB, 2023) ha vinto il Premio Bastianelli. È stato finalista a PhotoEspaña e premiato a Gibellina Photoroad e Liquida. È fondatore di RAW Messina, galleria indipendente a Roma.

Fondazione foresta dei Giusti Gariwo Onlus

via A. Manzoni 12, 20121 Milano
02 3670 7648
segreteria@gariwo.net
www.gariwo.net

48 www.gariwo.it



Una mostra di Fondazione Gariwo con Gabriele Stabile



Gariwo
FONDAZIONE

Nell'ambito di



La mostra fotografica **I Giusti nello Sport** invita a scoprire le storie esemplari di quattordici atleti e atlete che, in ogni angolo del mondo e in diverse epoche storiche, hanno rischiato la propria vita e la propria libertà per difendere i valori di inclusione, rispetto e solidarietà espressi dalla pratica sportiva. Dai tragici eventi che hanno segnato il Novecento fino alle battaglie contemporanee per i diritti umani, i Giusti hanno scelto di schierarsi dalla parte del Bene, trasformando i principi olimpici in gesti concreti. Nelle mani di Gabriele Stabile, il collage fotografico si intreccia con altre forme d'arte, dalla pittura alla scrittura, dando origine a una narrazione suggestiva. Prima analogici e poi fotografici, i pannelli si contraddistinguono per un continuo passaggio dalla bidimensionalità alla tridimensionalità: l'artista gioca con la trasparenza, la nitidezza, la saturazione dei colori delle fotografie che, sovrapponendosi al disegno e alla pittura, alle carte di differenti materiali e colori, compongono stratificazioni complesse, narratori delle storie di Giusti e Giuste. In un dialogo di materiali e linguaggi diversi, emerge un racconto capace di ispirare: perché lo sport non è solo competizione, ma anche linguaggio universale e spazio di incontro per costruire la pace.